



a cura di Barbara Braconi

## non possiamo tacere...

*Pubblichiamo alcune testimonianze che abbiamo ricevuto da amici della nostra Compagnia che hanno desiderato condividerci dei fatti vissuti e quanto attraverso queste esperienze stanno imparando.*

“Carissimo Nicolino, con tremore, sorpresa e gratitudine abbiamo nuovamente accolto l’Avvenimento di Dio tra noi nel segno di una nuova vita! Grazie a questo ennesimo dono possiamo ancora una volta verificare e sperimentare Chi è la forza, Chi è la certezza... Grati a te per il tuo insegnamento preziosissimo ed insostituibile ti abbracciamo con tutto il nostro cuore” - così abbiamo scritto a Nicolino, quando abbiamo saputo di essere in attesa del nostro terzo figlio. Nei primissimi istanti la notizia di questa gravidanza ci ha trovati felici ma preoccupati. Abbiamo pensato che gli altri nostri due figli sono ancora molto piccoli e richiedono tanta attenzione e tanta cura; ho pensato ai problemi che avrei potuto avere al lavoro essendo da poco rientrata dall’ultima maternità... Insomma, in un primo istante l’affanno ha un po’ preso il sopravvento sulla gioia. Mi ha molto aiutato vedere mio marito Marco più sereno e certo di me. “Chiara - mi ha detto Marco - pensa se la Madonna si fosse fatta tutti i problemi che ci facciamo noi! Lei ha detto di sì all’angelo, pur sapendo che Giuseppe avrebbe potuto non crederle e che poteva persino essere lapidata. Eppure ha detto sì. Adesso stiamo in silenzio e preghiamo insieme l’Angelus”. La chiarezza e la semplicità di mio marito mi hanno molto aiutato. Subito dopo aver pregato, ho telefonato a Serena e a Daniela, che prima ancora di essere mie colleghe di lavoro sono mie amiche. Sentire la loro gioia per il dono di questo bambino mi ha richiamato e sostenuto nella certezza che tutta la fatica che avrei potuto dover attraversare nei mesi successivi era affrontabile. Abbiamo accolto il dono di questo terzo figlio nella certezza che stavamo lasciando spazio a Gesù e alla Sua volontà in noi. Le settimane successive sono state segnate da questa lieta e grata attesa, finché, ritirando delle analisi di routine, abbiamo saputo che



il destino di questo bambino si era già definitivamente compiuto. Tra le lacrime ma sempre certi abbiamo scritto a Nicolino: “Quando abbiamo saputo di questo nuovo dono, il Signore ci chiedeva di essere accolto ancora. Anche ora, che abbiamo saputo che questa gravidanza si è interrotta, il Signore continua a chiedere di entrare con il Suo amore e noi, con lo stesso cuore di tre settimane fa, non possiamo che dire: sia fatta la Tua volontà! E poter verificare e sperimentare ancora Chi è la forza, Chi è la certezza, Chi è il Signore della vita”. Anche se per così poco, abbiamo accompagnato un figlio al Padre Buono. Speriamo di averlo custodito almeno un po’ rispetto a come si merita...

**Chiara Bernini**

Sono stato immediatamente felice e grato nel ricevere la telefonata di Federica per condividermi il desiderio che Nicolino aveva avuto, superandoci tutti, di festeggiare Cristo nell’occasione, da poco passata, del quarantesimo compleanno mio e di Romina Neroni, nonché di altri che tra noi compivano gli anni nel nostro stesso periodo. L’invito era a pranzare insieme a Castorano, la domenica successiva. Nei giorni a seguire, sapendo che a questo pranzo ci sarebbero stati tanti amici della Compagnia, volendo essere sempre più serio con il mio umano e la mia ragione, ho risorpreso l’esigenza e l’urgenza di non lasciar cadere tutto ciò nell’abitudine, nel già saputo, ma di andare a fondo a questo cordiale e sorprendente invito, a questa ennesima iniziativa di Nicolino che veramente mi aveva superato. Mi dicevo: “Come fai a non riconoscere questa come l’ennesima iniziativa d’Amore di Dio che continua a curarsi su di te? Lasciati provocare e richiamare da questo fatto che accade proprio



come Avvenimento, che accade ora per te!”. Quante volte, infatti, siamo presi dalla morsa dell’abitudine e della scontatezza e ci fermiamo al segno e al sentimento che ci suscita un’iniziativa e non ci lasciamo invece richiamare dalla presenza di Cristo che costituisce la ragione unica di tutto ciò che ci troviamo a vivere e partecipare. Mi sorprendevo altresì a considerare: “Certo, pensa se Nicolino in tutti questi anni, fino ad oggi, avesse posto e vissuto tutte quelle innumerevoli iniziative che mi e ci hanno superato come gratuità e amore alla vita di ciascuno, nella pretesa di una mia e nostra corrispondenza di vita! Credo che non avrebbe mai posto nulla! Ed invece...”. Questo è proprio documento della fedeltà del Signore alla mia vita e del vincolo santo che ci lega; quel legame, quell’affezione che, come ci dicevamo all’Eco il venerdì precedente, è più forte del legame di sangue nella parentela. A volte, ritrovandoci insieme ad altri amici, i cui figli sono amici per la pelle dei miei, capita che

questi cominciano a sbuffare, magari prima di pregare insieme il Santo Rosario e io mi sono ritrovato a richiamare loro la consapevolezza di Chi è la ragione anche del loro essere amici, del loro stare insieme e del loro volersi così bene e che quel momento non è fine a se stesso, non preghiamo perché così si fa, ma mi sono domandato: “Io vivo in questo modo la nostra amicizia? Con questa coscienza? È Cristo la ragione del nostro essere stati messi insieme e del nostro essere Amicizia e Compagnia?”. Ecco perché, un’occasione semplice e bella come quella della festa del mio, nostro compleanno non può non mettere sempre in moto la ragione e il cuore per quello che esso è, e diventare ancora una volta, a quarant’anni e dopo anni e anni di appartenenza, ulteriore evento di Grazia e memoria di ciò che ci è accaduto e continua ad accadere: Gesù e la Sua Chiesa.

Gianluca Aloisi

“La festa del perdono” - così don Egidio, il nostro parroco, ha chiamato la Prima Confessione dei bambini, tra i quali anche mia figlia Anna, che quest’anno riceveranno la Prima Comunione. Siamo stati preparati a vivere questo giorno in maniera semplice e molto bella. Dico siamo perché, attraversare questo periodo di preparazione con Anna, è stato molto utile anche a me e a Daniele. Vedere nostra figlia che si accinge a ricevere l’Eucarestia, ci provoca ad essere meno scontati nel vivere noi questo gesto e a rinnovare in noi la chiarezza della Grazia che riceviamo ogni giorno che ci è dato di vivere.

Le catechiste che hanno seguito i bambini dalla prima elementare, hanno fornito loro un chiaro opuscolo da leggere a casa insieme alla famiglia. Era una lettura molto breve, ma dai contenuti veramente importanti. Prima di tutto veniva fatto capire ai bambini che Gesù è sempre pronto ad ascoltarci e che quando ci sentiamo tristi o soli basta alzare gli occhi al cielo perché nostro Padre ci dona il suo Amore, ci abbraccia, ci rassicura e ci perdona sempre. Infine ai bambini veniva spiegato come fare l’esame di coscienza, cioè quali domande porsi per capire se hanno peccato.

In chiesa questa cerimonia si è svolta così: noi genitori abbiamo pregato per affidare a Gesù i nostri figli come nel giorno del Battesimo e i bambini sono passati davanti alla fonte battesimale e hanno fatto il segno della croce. Poi dopo aver vissuto un esame di coscienza, è stato consegnato loro un fagottino contenente dei sassolini che dovevano simboleggiare il peso del loro peccato. Quando don Egidio ha detto questa cosa, io ha pensato che era un modo un po’ infantile per rappresentare una confessione, ma mi sono ricreduta molto in fretta. Appena ho visto mia figlia con al collo quel fagottino, mi sono immedesimata in lei e ho immaginato il mio fagotto di peccato appeso al collo. Ma la cosa che più mi ha colpita è che mi è accaduto ciò che non mi aspettavo: forse per la prima volta, non mi sono vergognata di quel pesante fagotto, cioè non mi sono vergognata del mio peccato, ma mi sono sentita al sicuro, perché affidata a Colui che non fa come faccio io che mi giudico, ma che mi ama così come sono, con tutti i miei limiti e le mie miserie,



e che quindi mi perdona sempre. Quando Anna è uscita dal confessionale e ha posato quel sacchetto per farlo simbolicamente bruciare dal prete, mi è bastato vedere la sua faccia sollevata, per capire che stavamo provando la stessa emozionante esperienza: eravamo sollevate, perché investite d’Amore.

Sempre quel giorno, dopo poco più di un’ora, ero all’Eco dove abbiamo vissuto un incontro con Nicolino. Ad un certo punto ci diceva: cosa vi commuove della Comunione dei vostri figli? Vedere i vostri bambini tanto belli?! A commuovervi dovrebbe essere vedere Gesù che incontra i vostri figli e così continua a chinarsi anche su di voi e a rinnovare il Suo perdono a voi! Come spesso mi succede quando ascolto Nicolino, quelle parole mi hanno aperto il cuore, perché davano luce e voce a quello che avevo vissuto poco prima. Se prima chiamarla “festa del perdono” mi era sembrato un modo per allettare i bambini, ora posso dire che ho capito che il perdono è una festa, perché la gioia che ti porta è sicuramente una festa per il nostro cuore.

Silvia Cingolani